**La Nuova Venezia 12 gennaio 2011**

Appello del direttore dell’Inca a Zaia per salvare i laboratori di Marghera che analizzano la presenza di microinquinanti cancerogeni

**«Diossine, rischi dai nostri polli ruspanti»**

Nessun finanziamento alla ricerca: «Se facessimo analisi sistematiche ne troveremmo eccome»

*di Gianni Favarato*

**Basterebbero 2 milioni di euro per salvare dall'agonia il laboratorio di analisi chimiche Inca e mettere la Regione Veneto in grado di cominciare a controllare, per esempio, se ci sono diossine anche nei nostri polli ruspanti e nelle loro uova.**

**Ma il governatore del Veneto, Zaia, non ha mai risposto agli sos dei ricercatori del laboratorio di Marghera.**

«Se le analisi venissero fatte sistematicamente anche sui nostri polli ruspanti che assumono le polveri scaricate da inceneritori e ciminiere presenti in abbondanza nei nostri territori, di diossine probabilmente ne troveremmo al pari di quelle contenute nei mangimi contaminati per polli messi al bando in questi giorni in Germania». A dirlo, con cognizione di causa è il professor Stefano Raccanelli, noto direttore del laboratorio del consorzio interuniversitario Inca, di cui faceva parte anche la facoltà di chimica industriale di Venezia prima dell'uscita di scena dai vertici dell'Inca dei professori veneziani Tundo e Marcomini.  Il laboratorio da anni esegue analisi - per committenti pubblici e privati - su vongole, maiali, mozzarelle, carni, salumi, e via dicendo. Non a caso in questi giorni il laboratorio è subissato di richieste di analisi su carni, uova e salumi per conto di aziende del settore alimentare e dei supermercati delle Coop. Raccanelli, anche a nome dei sei ricercatori occupati nel laboratorio che ha sede nell'area del parco Vega di Marghera, ha spedito nei giorni scorsi una lettera al capo gabinetto del governatore Luca Zaia: l'ennesimo appello a salvare il laboratorio dell'Inca, attrezzato con le migliori tecnologie.  La Regione Veneto non finanzia più, da oltre tre anni, i «biomonitoraggi» fino ad allora realizzati sulla popolazione veneziana e sulle vongole pescate dalla laguna di Venezia. Grazie alla cosiddetta riforma Gelmini sono stati anche tagliati i fondi del ministero della Ricerca, malgrado i biomonitoraggi realizzati all'Inca per conto dell'Asl 12 che rivelarono la presenza nel latte materno di donne veneziane (Pellestrina) - abituali consumatrici di vongole di mercurio - di cadmio, cobalto, rame, manganese, stagno, zinco, piombo, diossine, pesticidi e policlorobifenili in una quantità quattro volte superiore alla norma. Da allora Raccanelli continua a lanciare, inutilmente, appelli per continuare questa e altre indagini sulla contaminazione degli alimenti. «Ribadisco la mia richiesta - scrive Raccanelli - di valutare assieme ai suoi collaboratori la possibilità della Regione di far proprio il laboratorio microinquinanti del consorzio Inca, trasformandolo in centro di eccellenza regionale per la Sanità e per la Sicurezza Alimentare e Animale, in grado di assolvere alle esigenze sopradescritte, impedendo di fatto che venga acquisito per scopi meramente commerciali, perdendo le peculiarità di servizio al territorio veneto. Se venisse mantenuto il portafoglio clienti esterno, il costo di gestione annuo, incluso il personale, permetterebbe di continuare il percorso di controlli e prevenzione intrapreso già nel 2001 e poi interrotto». «L'esposizione a diossine Tcdd - ricorda Raccanelli - è correlata allo sviluppo di tumori linfomi, sarcomi, tumori, disturbi riproduttivi e allo sviluppo cerebrale, diabete, malattie della tiroide e polmonari, danni metabolici, cardiovascolari, epatici, cutanei e deficit del sistema immunitario. Tant'è che nel 2004 è stata stilata a Stoccolma una convenzione, sottoscritta da 120 paesi fra cui l'Italia, che però non lo ha mai ratificato».

|  |
| --- |
| **Gazzettino Martedì 11 Gennaio 2011,**  Laboratorio Diossine a rischio Chiusura  Marghera Il consorzio interuniversitario Inca lo ha messo in vendita per far cassa |
| Il laboratorio microinquinanti organici, specialista in diossine e affini, dell’Inca è in vendita. E se nessuno si farà avanti, verrà chiuso, come è appena accaduto per il laboratorio di chimica verde dello stesso Inca, il consorzio interuniversitario per la chimica per l’ambiente, di cui fa parte anche Ca’ Foscari, che anni fa aveva scelto Marghera per impiantare questi suoi due laboratori all’avanguardia, che dovevano avere un futuro sicuro. E invece... Nel giro di pochi mesi, uno ha già chiuso e l’altro rischia grosso.       Un’altra perdita per Marghera, oltretutto in un settore "pulito" come quello della ricerca, che dovrebbe rappresentare il futuro di quest’area industriale in declino. Ma una perdita più generale per il Veneto, e per la sua «sicurezza alimentare», come denuncia il responsabile del laboratorio microinquinanti, Stefano Raccanelli. «Dal momento che l’Istituto zooprofilattico delle Tre Venezie non è attrezzato per eseguire questo tipo di analisi - premette il chimico - è dal ’98 che siamo a noi a farle. Ora, se chiuderemo, verrà a mancare una struttura fondamentale per il controllo sulla sicurezza alimentare. Per qualsiasi analisi ci si dovrà rivolgere al laboratorio nazionale di Teramo, che è già intasato. É impensabile che una regione agricola come la nostra perda questa possibilità di controllo».       Per ora, quella della chiusura, è ancora solo un’eventualità. L’unica certezza è che l’Inca, in affanno economico, ha deciso di vendere i suoi laboratori di Marghera, valutati, tutto compreso, un paio di milioni. Quanto basta a rimettere in sesto i conti del consorzio che riunisce una trentina d’atenei. Ebbene, quello della chimica verde, dove lavoravano di fatto solo borsisti, di fatto ha già chiuso. Resta quello dei microinquinanti, il più attivo, noto a Venezia, tra l’altro, per le sue denunce, dati alla mano, sull’inquinamento da diossine delle vongole. Un patrimonio di laboratori e professionalità (vi lavorano sette chimici) che ha anche un suo parco clienti.       «L’ideale sarebbe che venisse acquistato dalla Regione Veneto» si auspica Raccanelli che, per questo, ha scritto un’accorata lettera ai dirigenti regionali, che prende spunto dall’ultimo scandalo di polli e uova tedesche alla diossina. «É arrivato il momento di dotare la Regione Veneto di una struttura in grado di prevenire la contaminazione delle basi stesse dell’alimentazione» scrive il chimico. E la soluzione potrebbe essere proprio la trasformazione del laboratorio microinquinanti «in centro di eccellenza regionale per la sanità e per la sicurezza alimentare e animale». |